

ANDREA DE GIORGIO*

Anna Lapini. Una pioniera dell'educazione degli ultimi: le fanciulle del mondo contadino

La figura di Anna Lapini, nel corso dei decenni, ha accompagnato la storia della società civile prima di Firenze, poi della Toscana e infine dell'intero Paese, tanto da essere ormai ampiamente riconosciuta e apprezzata per le istituzioni scolastiche non statali. Nel corso degli anni, intorno alla sua figura e alla sua azione si sono concentrati soprattutto studi biografici curati da personalità legate al mondo ecclesiastico, fossero essi frati o suore appartenenti alla congregazione da lei fondata, che hanno permesso di tracciare un profilo biografico essenziale, anche se spesso questi lavori hanno assunto le caratteristiche di opere agiografiche più che altro legate agli aspetti religiosi dell'opera educativa di questa straordinaria donna.

Il presente è il primo studio "laico" sulla vita e l'azione educativa e pedagogica che Anna Lapini ha saputo costruire e portare avanti con impegno e dedizione, cercando non solo di raccontare e analizzare il percorso di vita e l'eredità che questa illustre "figlia di Firenze" ha saputo trasmettere, ma anche di inquadrarla in un preciso contesto storico, sociale e culturale nella quale essa è cresciuta, vissuta e ha operato. Non c'è bisogno di essere uomini di fede per rimanere affascinati da questa figura di donna che, dopo aver constatato l'impossibilità di trascorrere una vita di clausura dedita a Dio, si è prodigata nell'assistenza e nell'educazione delle giovani e giovanissime bambine appartenenti alle classi sociali più povere, in particolare le figlie dei contadini, riuscendo a istituire una congregazione di suore appartenenti al Terzo Ordine francescano. L'azione assistenziale, educativa e pedagogica dell'Istituto delle Figlie delle Sacre Stimate di S. Francesco d'Assisi, iniziata per volontà della sua fondatrice sin dal 1846 nella casa "Fantina" sulla collina di Arcetri, ha

* *Dottorato di ricerca, Università degli Studi di Firenze*

accompagnato la nostra storia dalle sue fasi risorgimentali fino a oggi e viene, appunto, analizzata in questo lavoro.

Nel primo capitolo viene tracciata una contestualizzazione storica di come fossero strutturate l'educazione e i modelli pedagogici nella Toscana del Settecento e del primo Ottocento. Per rendere più completa la visione d'insieme è stato necessario partire dal periodo granducale di Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena e dall'analisi specifica dell'azione che il suo governo adottò per le politiche educative e culturali, che costituiscono una componente molto importante della sua politica riformatrice e modernizzatrice. Si passa poi all'analisi del periodo successivo, quello del passaggio di fine XVIII secolo, tra la diffusione degli ideali rivoluzionari dovuta agli eventi francesi del 1789 e la successiva dominazione napoleonica del Granducato. Un periodo storico che avrebbe segnato e trasformato la società toscana, così come i suoi ordinamenti giuridici e amministrativi. Il primo capitolo si conclude con un'analisi dell'importante contributo che alcuni membri dell'aristocrazia "illuminata" fiorentina e appartenenti all'Accademia dei Georgofili seppero dare in campo pedagogico ed educativo, grazie al vivace dibattito che si sviluppò a Firenze durante tutta la prima metà del XIX secolo, e che vede in Raffaello Lambruschini e Gino Capponi i principali esponenti. Un dibattito in cui il problema dell'educazione venne esaminato in tutti i suoi risvolti sociali fino a soffermarsi sull'educazione del popolo e, in particolare, delle fanciulle.

Nel secondo capitolo viene ripercorsa la vita giovanile di Anna Lapini e le vicende, anche molto dure e tristi, che la condussero ad abbracciare la via della fede, della carità e dell'assistenza ed educazione dei più bisognosi, a partire dagli ammalati fino ad arrivare alle bambine figlie dei contadini, che in un paese di mezzadri, come la Toscana, rivestiva particolare importanza. Questo è il lato più originale di una terra come la Toscana, e delle regioni dell'Italia centrale, che rappresentarono per secoli i centri plurisecolari della mezzadria. Successivamente viene analizzata la storia e l'azione della "Fantina", la prima casa delle Stimmatine, che inizia a operare nel 1846 sull'Erta Canina della collina di Arcetri, fuori porta San Miniato, e come la Lapini si sia impegnata nel far crescere e diffondere la congregazione in tutta l'Italia centrale, anche grazie la sua particolare predisposizione a stabilire ottimi rapporti umani, soprattutto con le più alte personalità politiche e amministrative, nonché con le più importanti gerarchie ecclesiastiche. Nell'ultima parte del capitolo viene invece approfondita la forma di pedagogia ed educazione che Anna Lapini ha delineato e tramandato alle sue consorelle e seguaci, anche se dall'analisi degli scritti della Lapini non si riesce a ricavare un vero e proprio modello pedagogico, quanto più una serie di precetti, indicazioni e linee guida che

l'azione educativa delle Stimmatine doveva perseguire per un miglioramento delle condizioni di vita e dello spirito delle giovani fanciulle. Del resto è proprio sull'azione pratica e costante che si è concentrata la figura della Lapini.

Nel terzo capitolo, infine, viene ripercorsa la strada intrapresa dalla congregazione dopo la morte della sua fondatrice avvenuta nel 1860 e che ha attraversato, nei suoi quasi 170 anni di storia, tutti i periodi storici e i cambiamenti politici, culturali e sociali che il nostro paese ha intrapreso, riuscendo sempre a sopravvivere al corso dei tempi. Viene, quindi, analizzata la progressiva espansione dell'azione dell'Istituto e anche il nuovo carattere "missionario" che ha assunto negli ultimi trentacinque anni, sfumando poi verso gli anni più vicini a noi.

Il risultato finale di questo lavoro avrebbe potuto essere più ampio e completo se fosse stato possibile consultare le carte dell'Archivio dell'Istituto, situato nella casa generalizia di Roma, finora inaccessibile a causa del riordino in corso. L'accesso al materiale contenuto in esso avrebbe sicuramente arricchito i contenuti di questa ricerca. Fortunatamente, grazie anche al lavoro di persone come suor Lina Nardone, la quale, fino alla sua morte, si è impegnata molto nel sostenere l'attività formativa della "Fantina" e nel diffondere la storia e la cultura di Anna Lapini e delle Stimmatine, il mio lavoro è stato sicuramente agevolato.

Nel concludere questa introduzione vorrei ringraziare in primis l'Accademia dei Georgofili e il presidente Giampiero Maracchi che hanno patrocinato e sostenuto questa iniziativa, il professor Alessandro Nardone che ha pensato e dato l'*input* fondamentale alla ricerca, il professor Donato Matassino che ne ha finanziato la realizzazione e il professor Zeffiro Ciuffoletti che mi ha consigliato e seguito durante tutto il mio lavoro. Inoltre, vorrei ringraziare anche tutte le sorelle Stimmatine della "Fantina" e del "Portico" del Galluzzo che mi hanno accolto nelle loro strutture e fornito molte informazioni utili alla realizzazione di questa pubblicazione.